

Rapporto della Gelmini al parlamento sulla riforma avviata a partire dall'ex ministro Fioroni

La maturità mette ko i diplomifici

Privatisti giù del 30%, quasi azzerati gli ammessi per merito

DI EMANUELA MICUCCI

Addio diplomi facili e stop ai pendolari della maturità. Le nuove regole sull'ammissione all'esame di stato, avviate dall'allora ministro dell'istruzione **Beppe Fioroni** con la legge n.1 dell'11 gennaio 2007 e proseguite con le norme adottate da **Mariastella Gelmini**, hanno contrastato l'azione dei cosiddetti diplomifici e i viaggi della speranza in giro per l'Italia dei privatisti per scegliersi la scuola preferita dove sostenere l'esame. Mentre si avvicinano per 432.596 ragazzi dell'ultimo anno delle scuole statali e paritarie si avvicinano i fatidici 100 giorni alla maturità che inizierà il 22 giugno con lo scritto d'italiano, la Gelmini ha illustrato nella relazione al Parlamento all'andamento degli esami di stato. Ridotto considerevolmente il numero dei privatisti e di fatto spariti i candidati interni ammessi con un anno d'anticipo all'esame per merito scolastico. Erano 36.936 i candidati esterni nel 2006, 31.688 l'anno successivo, ma è dal 2008 al 2010 che il numero cala drasticamente assestandosi intorno ai 25.700 annui, con una riduzione di

quasi il 30%. Mentre i candidati ammessi per merito, che erano 1.711 nel 2006, sono crollati in un solo anno a 147 studenti, per dimezzarsi ulteriormente a 73 nel 2010 con punte record di 16 in Calabria e 11 nel Lazio. Duri colpi inferti alle scuole che sfornano solo titoli di studio dalla divisione dei privatisti tra le commissioni degli istituti statali e paritari e dal loro numero non superiore al 50% dei candidati interni. Si sono rese «più rigorose le procedure di accertamento dell'effettiva preparazione dei candidati», si legge nel rapporto, «impedendo la costituzione di commissioni di soli candidati esterne nelle paritarie». Mentre la composizione mista della commissione esaminatrice, con la metà di commissari interni e la metà esterni, «ha realmente impresso una svolta all'esame di Stato in termini di rigore e serietà e ha portato le scuole ad una maggiore attenzione alla preparazione degli studenti». Eliminato, inoltre, il pendolarismo dei privatisti da una regione a un'altra alla ricerca di scuole di gradimento grazie all'obbligo di presentare la domanda di ammissione alla maturità al dirigente dell'uffi-

cio scolastico regionale territorialmente competente. Ma il rapporto si sofferma anche sulle eccellenze. «La riforma ha agito soprattutto per un miglioramento generale dei processi di insegnamento-apprendimento, facendo dell'esame di Stato una grande occasione per gli studenti di far emergere le proprie conoscenze, abilità e competenze». Se il primo anno, nel 2008, hanno conseguito 100 alla maturità il 6,5% dei candidati, nei successivi la percentuale si è stabilizzata al 5,2%, con una media nel triennio di oltre 24.400 diplomati. Crescono gli studenti con lode: da 4.008 del 2008 a 4.341 del 2010, quando il 40% era concentrato al Sud. Esiste, tuttavia, una criticità: l'elevata differenziazione regionale delle commissioni nell'attribuire la lode. Il decreto ministeriale n. 99 del 16 dicembre 2009 mira a superarla entro il prossimo anno scolastico quando si estenderà agli studenti dell'ultima classe.

—©Riproduzione riservata—

Supplemento a cura
 di **ALESSANDRA RICCIARDI**
 aricciardi@class.it

